

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



Quando la piazza spiazza

di *Giorgio Rinaldi*



Una volta c'erano i partiti ben organizzati ed ideologicamente granitici.

Gli aderenti si dividevano, grosso modo, tra base, zoccolo duro e funzionari.

Con il passar degli anni e, soprattutto, con la caduta di qualche muro, non esclusi quelli mentali, i partiti sono mutati nella loro composizione, hanno perso il pelo ideologico e, più che altro, un buon numero di attivisti.

Molti, resi orfani dalla scomparsa del PCI, del PSI, del PRI, del PLI, del PSDI, della DC... sono confluiti in diverse nuove formazioni politiche con leader, però, dal carisma di cartone.

Nei nuovi assetti politici, che non hanno più assicurato quella formazione culturale che rendevano gli iscritti continuamente aggiornati sulla quotidianità politica e sugli scenari nazionali ed internazionali, hanno visto la partecipazione di nuove generazioni che, per fare un banale esempio, conoscono di "Mani Pulite" come le vecchie potrebbero dell'assedio di Masada nel 74 d.c., cioè meno di zero.

Solo una tenace burocrazia, nonché l'antico vizio della clientela politica e quello della corruzione hanno mantenuto intatte le loro caratteristiche.

Non tutti, però, hanno ceduto alla supina accettazione di una società sempre più versata all'assenza di partecipazione politica o all'assuefazione ad una vita non più in grado di affermare spinte ideali.

Da qui alla nascita dei primi movimenti politici spontanei il passo è stato breve.

Oramai, miliardi di persone abitano in un mondo che si muove velocemente, vivono in contesti geografici sempre più ampi, sono in grado di essere in contatto istantaneamente con masse di persone in ogni parte del pianeta, partecipano ai mutamenti sociali e condizionano tante scelte politiche.

L'auto-organizzazione ha visto nascere ora fenomeni politici della durata di qualche settimana, ora con prospettive di maggiore e lungo respiro.

Se ben instradati da ideali sociali, i cosiddetti movimenti hanno prodotto e producono idee di grande potenza, con effetti dirompenti nell'organizzazione sociale consolidata.

Se infiltrati da “cattivi maestri”, e/o da qualche servizio segreto, generano solo danni e violenza.

Quando il movimento si ingrossa a dismisura, non può più contenere le idee che lo hanno originato, perché le persone che lo compongono nascono, vivono e muoiono con interessi molto particolari che solo occasionalmente vanno a braccetto con quelli degli altri, quindi è necessario convogliare e catalizzare gli interessi comuni in strutture capaci di proiettarli in una competizione con chi è portatore di altre prospettive politiche e sociali.

Altrimenti, si corre il serio rischio dell’implosione.

Nel movimento ognuno, alla bisogna, si muove come gli pare se il gruppo nel quale si colloca non è ben strutturato in modo da offrire un porto certo al naviglio alla deriva.

Le stelle, i girotondi, il mare, sono delle metafore che non rappresentano altro che il malcontento di un Paese che fatica a trovare una classe dirigente degna di questo nome.

Ad una semplice analisi, quasi la metà degli aventi diritto al voto disertò le elezioni, quando sino a pochi anni fa le percentuali dei votanti in molte parti d’Italia superavano abbondantemente l’80%.

Si aggiunga che un’altra percentuale, non piccolissima, mette nell’urna una scheda bianca o nulla.

I sintomi del malessere che emergono, sol da questi dati, sono chiari ed inequivocabili.

Quale la risposta che è stata data dalla magmatica nomenclatura?

Solo una grande confusione politica, solo contraddittorie decisioni, solo conflittuali indirizzi di sviluppo, solo fanciullesche occupazioni degli scranni del potere.

L’uso dei cosiddetti “social”, al posto di analisi ponderate di situazioni oggettivamente complesse, ha prodotto una politica fatta di slogan, battute da caserma ed *emoticon* alla rinfusa.

Un martellamento continuo di idiozie che sperava solo di emulare quell’altro bombardamento mediatico sulla crescita dello *spread*, che ha instillato paure sempre più grandi in chi, soprattutto, ignora completamente cos’è lo *spread* e cosa può significare in una economia nazionale.

Con la sorpresa di tutti, una “piazza”, senza nessuno ad annunciarla, senza il benché minimo sintomo di una sua “apparizione”, si è presentata sul palcoscenico politico per

affermare una semplice verità gridata a gran voce da tutti i manifestanti: siamo stufo di essere in balia di persone che aspirano a guidare un paese nonostante la loro manifesta incapacità e pensano che lo si possa fare inondandoci di false notizie, di ridicole paure, di informazioni distorte, di “nemici” artatamente inventati, di comportamenti di massa indirizzati al pari di un consumatore che è indotto ad acquistare quel detersivo anziché quell’altro solo grazie ad una massiccia campagna pubblicitaria.

La “Piazza” ha detto “basta!”, senza simboli, senza bandiere, senza fanfare.

E’ stato sufficiente dire: troviamoci in piazza, in tanti, da stare stretti come le sardine, perché le persone, giovani o più anziane, straripassero ad ogni angolo.

I “tuttologi” che ogni giorno ci ammorbano nei salotti tv al modico costo di un gettone di presenza di mille e più euro, cercano congiure e complotti, protestano fenomeni passeggeri, si affannano alla ricerca di battute ad effetto.

Altri neanche hanno affrontato il fenomeno.

La piazza, però, ha spiazzato tutti.

La piazza, se non ha risposte concrete, può anche travolgere.

E, qualcuno finirà con il pagare il conto: salato.